



Soltanto il 10% dei bambini rapiti e portati all'estero da un genitore straniero riesce a rientrare in Italia.

QUANDO UN GENITORE RAPISCE SUO FIGLIO

Capita spesso se un matrimonio misto finisce: mamme o papà stranieri tornano nel Paese d'origine portandosi via i bambini. E lasciando in Italia l'ex partner a combattere una guerra senza fine. Fra viaggi all'estero, liti e scontri in tribunale

di SILVIA PASQUALOTTO scrive a attualita@mondadori.it

Di loro restano qualche foto, i vestiti ormai troppo stretti e le bambole impolverate, ancora lì dall'ultima volta che ci hanno giocato. Sono i bambini, figli di coppie miste, che vengono rapiti dal genitore straniero dopo la fine della relazione con il coniuge italiano. Piccoli a cui viene impedito di vedere la mamma o il papà. Per mesi, per anni, a volte per sempre. «Le cifre ufficiali del ministero degli Esteri parlano di 200-300 casi l'anno, ma noi sappiamo che sono quasi 1.500» rivela Paolo Pozza, presidente dell'associazione Figli sottratti. E solo il 10% rientra in Italia. Un fenomeno così grande e delicato per i risvolti emotivi che ha ispirato anche un romanzo: *Niente è come te* (Garzanti). «Questi genitori vivono delle esperienze talmente assurde che è quasi impossibile credere che accadano davvero» nota l'autrice, Sara Rattaro. «Ho raccolto tante storie, per mesi li ho incontrati e ogni volta mi dicevo: "Non può essere vero". Il loro dolore mi è rimasto dentro».

PERCHÉ SUCCUDE? «All'origine del rapimento c'è sempre un matrimonio finito male» spiega l'avvocato Manuela Tirini, specializzata in Diritto di famiglia internazionale. Con l'apertura delle frontiere e l'aumento dell'immigrazione le unioni miste sono cresciute. Gli ultimi dati Istat del 2012 contano oltre 30.000 matrimoni tra un connazionale e uno straniero: il 15% del totale. «Queste coppie vivono le difficoltà legate alle differenze culturali e la relazione non dura». Una su 3 finisce per divorziare. **Quelle ad andarsene con i figli, più spesso, sono le mamme. Donne di origine romena, polacca, slovacca o russa. Ma anche danesi, austriache, brasiliane e statunitensi. Solo in pochi casi (meno del 20%) il rapitore è il papà.** «Quasi sempre si tratta di uomini che provengono dai Paesi arabi ▶

e per la madre diventa difficilissimo recuperare il figlio perché lì le donne costano meno di zero» dichiara l'avvocato Manuela Tirini.

QUALI PROBLEMI SI INCONTRANO? Capita spesso che i giudici del Paese in cui il bambino è stato portato facciano di tutto per ostacolare la restituzione o che le forze di polizia, nonostante ci sia un ordine di rimpatrio, non lo eseguano. «Il magistrato austriaco ha usato la scusa che ormai i miei tre figli si erano ambientati e spostarli sarebbe stato un altro trauma. Inutili tutti i processi vinti» ricorda Roberto Nocciolini, pieno di rabbia e di dolore. La sua ex compagna è riuscita, due volte, a scappare da Grosseto con i piccoli. Ai problemi con le legge si aggiungono i costi. «Per vedere mio figlio ho dovuto affittare un appartamento nella città dove vive in Libano, pagarmi i viaggi e anche un avvocato del luogo. Spese che mi hanno dissanguata» confida Antonella Remia, di Alessandria. A volte si instaura una vera e propria guerra e chi fugge all'estero tenta di tagliare i ponti con l'altro genitore, negandogli il diritto di visita. «La mia ex ha detto alla polizia che la importunavo ma io stavo solo cercando di esercitare un mio diritto. Mi hanno arrestato e tenuto in carcere per tre giorni» racconta Paolo Pozza, che ha 2 figlie in Polonia.

LE LEGGI FUNZIONANO? I genitori si sentono abbandonati dalle istituzioni, non tutelati. «Vogliamo che il reato non sia più quello di "sottrazione" ma rapimento» dicono. Un crimine che prevede pene più dure e la possibilità per le forze di polizia italiane di andare a riprendere il bambino. Oggi invece bisogna aspettare che sia lo Stato straniero a restituirlo: la sottrazione è meno grave del rapimento perché è fatta contro l'altro genitore e non contro il minore. Anche le leggi internazionali non bastano. «La **Convenzione dell'Aja stabilisce che lo Stato in cui è stato portato illegalmente il bambino debba farlo rientrare in quello di residenza. Ogni Paese però tende a difendere solo i diritti dei propri cittadini**» spiega l'avvocato Tirini. La legge europea consente di far riconoscere le sentenze dei tribunali italiani all'estero, però spesso non viene applicata. «Le decisioni dei tribunali italiani sono carta straccia. Ho vinto 3 gradi di giudizio, ma mio figlio Erik, che è in Slovacchia con la madre, lo sento solo su Skype» denuncia Marco Di Marco, dell'associazione Adiantum.

CHE TRAUMI SUBISCONO I BAMBINI? «Quando mia figlia che oggi ha 9 anni è tornata ad Arezzo dopo tanto tempo trascorso in Lituania, non sapeva più andare in bici, sull'altalena e non riusciva a legare con i coetanei» ricorda Leonardo Lovari. Lui ha dovuto aiutarla a costruire da capo le relazioni affettive e a superare la paura di essere rapita di nuovo. «Alcuni bambini si convincono di essere stati abbandonati o che l'altro genitore sia cattivo. **Molti vengono manipolati da chi li sottrae per convincere i tribunali a non rimandarli a casa. E quelli che rientrano in Italia sono devastati, pieni di problemi**» avverte Loretta Ubaldi, pedagogista fiorentina. «Molti piccoli soffrono di una serie di patologie definite "sindrome di alienazione genitoriale". Significa che il bambino è allontanato anche emotivamente dall'altro genitore e da tutto il resto della famiglia italiana». Cancellando così il 50% della sua storia, dei suoi legami, delle sue radici.



Le cronache sono piene di casi di sottrazione di minore. L'ultimo, la settimana scorsa, in America: Sabrina Alien, rapita in Texas e portata in Messico dalla mamma 12 anni fa, è stata ritrovata dalle autorità.

7 REGOLE PER TUTELARSI

In caso di coppie miste separate la sottrazione di minore è un reato da cui bisogna cautelarsi. Ecco i consigli dell'avvocato Manuela Tirini, specialista in Diritto di famiglia internazionale.

- 1 È meglio non autorizzare la trascrizione del nome del bimbo sul passaporto dell'altro genitore.
- 2 Se il piccolo deve andare all'estero, è opportuno far sottoscrivere all'ex partner l'impegno a rientrare entro una certa data.
- 3 Va chiesto il divieto di espatrio del minore senza l'esplicito consenso del genitore italiano.
- 4 Se l'ex ha sottratto e portato nel suo Paese il bambino, è bene rivolgersi all'Autorità centrale del dipartimento per la Giustizia minorile (www.giustiziaminorile.it): fornirà la modulistica per chiedere il rientro in base alla Convenzione dell'Aja.
- 5 Conviene valutare con un legale se sporgere denuncia: il rischio di finire in carcere spesso spinge l'altro genitore a non farsi trovare.
- 6 Se il figlio si trova in un Paese che non ha aderito alla Convenzione, occorre chiedere aiuto al ministero degli Esteri (tel. 0636911, email: dg14.minoriconfesi@esteri.it), al consolato e all'ambasciata italiani in quello Stato.
- 7 È sempre bene farsi seguire da un legale del Paese in cui è stato portato il bambino.